

E sui rifiuti obiettivo differenziare

Come sarà smaltita nei prossimi anni la montagna di quasi 400 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani che i modenesi producono ogni anno? La strategia è indicata nel Piano di gestione dei rifiuti che è stato approvato dal Consiglio provinciale di Modena nella seduta di mercoledì 25 maggio dopo un dibattito al quale ha assistito anche una delegazione dei comitati di cittadini del quartiere Modena Nord.

Il Piano prevede azioni la riduzione della produzione dei rifiuti e per disincentivare l'utilizzo delle discariche, più investimenti per la raccolta differenziata (obiettivo 55 per cento in due anni, nel 2003 era al 32 per cento), per l'impianto di compostaggio dei rifiuti organici di Carpi e il potenziamento dell'inceneritore di Modena (da 140 mila a 240 mila tonnellate all'anno) «con le più ampie garanzie di tutela della salute e dell'ambiente» come ha assicurato l'assessore all'Ambiente Alberto Caldana presentando il provvedimento che era già stato adottato dal Consiglio provinciale nel marzo dello scorso anno.

«Siamo partiti – sottolinea Caldana – da una idea forte che sta alla base di questo Piano ed è quella di ridurre per quanto è possibile i rifiuti da smaltire operando su due direttrici: riducendo la produzione dei rifiuti alla fonte e facendo crescere le raccolte differenziate. Intendiamo caratterizzare le nostre politiche ambientali, per quanto riguarda il tema rifiuti, su percorsi virtuosi in cui il superamento dello smaltimento è uno degli obiettivi principali».

Per aumentare la differenziata il piano prevede un'autentica rivoluzione nei metodi di raccolta, puntando innanzitutto sull'organico in tutti i Comuni. Attualmente la raccolta differenziata si basa prevalentemente sul sistema tradizionale dei contenitori stradali e sulle 56 stazioni ecologiche attive nel modenese. Ma come sottolinea Caldana «questo non basta, per raggiungere i traguardi che ci siamo posti occorre che la differenziazione avvenga a partire dalle mura domestiche».

Sarà potenziato, inoltre, l'inceneritore di Modena che passerà da una potenzialità di 140 mila tonnellate all'anno a 240 mila. Sul progetto di Meta è stata eseguita dalla Provincia, in collaborazione con le autorità sanitarie e l'Arpa, la Valutazione dell'impatto ambientale (a pagina 10).

Hanno votato a favore del Piano Ds e Margherita; contrari i gruppi di centro destra (An, Forza Italia, Udc e Lega nord), mentre si sono astenuti Verdi e Rifondazione che hanno presentato un emendamento per introdurre una moratoria di un anno nei lavori di potenziamento dell'inceneritore. L'emendamento stato respinto con il voto contrario di Ds e Margherita; anche Forza Italia, Udc e Lega nord hanno votato contro, favorevole invece An che ha presentato un proprio ordine del giorno per chiedere un rinvio della decisione sull'inceneritore che è stato respinto con il voto di Ds e Margherita, a favore il centrodestra, Verdi e Prc. Tutti d'accordo nel centrosinistra, invece, nell'approvare la variante al Piano territoriale di coordinamento provin-

Approvato dal Consiglio il Piano provinciale per la gestione che disincentiva l'utilizzo delle discariche e potenzia raccolta differenziata, compostaggio e termovalorizzatore





Dall'alto, i consiglieri provinciali Francesco Ori (Ds) e Tomaso Tagliani (Udc). Sotto, un'isola ecologica per la raccolta differenziata



ziale (Ptcp) collegata al Piano rifiuti (contrari i gruppi di centro destra) e sull'ordine del giorno che prevede, tra l'altro un impegno a ridurre i rifiuti, garanzie sui quantitativi di inquinanti emessi dall'inceneritore, sul loro monitoraggio e che nell'impianto saranno bruciati esclusivamente rifiuti urbani prodotti nella provincia di Modena.

Insieme al Piano è stata approvata anche l'istituzione di due "cabine di regia" per monitorare da una parte l'applicazione degli indirizzi del Piano, soprattutto per quello che riguarda la raccolta differenziata, dall'altra le emissioni del termovalorizzatore a tutela della salute. Entrambe sono presiedute dall'assessore provinciale all'Ambiente e prevedono tra i componenti anche il presidente della commissione consiliare Ambiente. Della prima, inoltre, faranno parte rappresentanti dei Comuni e degli enti gestori; della seconda, Azienda Usl, Arpa e rappresentanti dei Comitati di cittadini.

Il dibattito è stato aperto dal capogruppo Ds **Demos Malavasi** il quale ha illustrato l'ordine del giorno della maggioranza «frutto di un confronto interno» per una «proposta forte» che punta ad attivare un «sistema efficace ed efficiente di gestione dei rifiuti, garantire la sicurezza degli impianti e la salute dei cittadini». «Per noi - ha aggiunto - il piano dei rifiuti è un punto d'arrivo, ma anche un punto di partenza. Con questa iniziativa ci assumiamo la responsabilità di essere autosufficienti nella gestione dei rifiuti. Questo è un dato di civiltà che non si riscontra

sempre in altre realtà del paese». Alle critiche delle opposizioni che hanno puntato il dito contro Meta, Malavasi ha replicato ricordando che «queste aziende non sono dei comitati d'affari come qualcuno sostiene, ma nel tempo sono state imprese che hanno garantito servizi di qualità e tutela ambientale, un binomio che anche nelle mutate condizioni societarie saranno chiamate ad assicurare anche per il futuro». **Luca Caselli** (An) ha sottolineato che «non c'è alcuna certezza sull'impatto dell'inceneritore» e ha accusato la maggioranza perché «non c'è stata una sufficiente concertazione con la cittadinanza, concertazione che la presidenza aveva messo come punto principale del proprio programma elettorale». «Siamo di fronte - ha sostenuto Caselli - a una sinistra a due facce: a Roma è ecologista e ambientalista, mentre a Modena siede nei consigli di amministrazione delle aziende». Sempre per An, il capogruppo **Cesare Falzoni** ha criticato le scelte della Provincia «che non vanno verso il riciclaggio, indirizzano la protesta dei cittadini contro le discariche per poi arrivare a proporre il potenziamento dell'inceneritore». Ha inoltre affermato che la previsione di produzione dei rifiuti è «sovrastimata» e ciò finisce per «giustificare la non raccolta differenziata». Infine, ha messo in risalto come sia «contraddittorio che a fare la raccolta differenziata sia Meta che è anche il gestore dell'inceneritore».

Aldo Imperiale, capogruppo di Rifondazione comunista, ha sottolineato il «ritardo eclatante nella raccolta differenziata dei rifiuti, ritardo dovuto alle scelte di sviluppo industriale di Meta». Critico anche verso il Comune di Modena «perché si è comportato più da azionista che come rappresentante dei cittadini». Per Imperiale il «problema prioritario è quello di attuare politiche per la riduzione dei rifiuti, per incentivare la raccolta differenziata e il riciclaggio e non quello di potenziare l'inceneritore». Per l'esponente di Rifondazione la strada di aumentare la capacità dell'inceneritore è da un punto di vista di Meta la «più semplice e remunerativa», ma si rischia di andare a un «sovradimensionamento» e si rinuncia a «promuovere comportamenti più consapevoli e responsabili in tema

Due milioni di euro per le isole ecologiche

Per sviluppare la raccolta differenziata la Provincia in questi mesi ha stanziato risorse pari a oltre due milioni di euro che sono stati utilizzati da aziende e Comuni per aprire e ammodernare le isole ecologiche oppure per avviare nuovi metodi di raccolta.

Tra gli interventi finanziati spiccano le isole ecologiche in Appennino (dove la raccolta differenziata stenta ancora a decollare) a Fiumalbo, Lama Mocogno, Montefiorino, Pavullo, Pievepelago e Prignano.

Una nuova isola ecologica sorgerà

anche a Modena in via Canaletto, angolo via Germania.

Tra gli altri interventi spiccano le nuove isole ecologiche a S.Vito di Spilamberto, Magreta di Formigine, S.Michele a Sassuolo e Vignola, oltre all'ampliamento con installazione di un sistema di pesatura nelle isole ecologiche di Carpi, Medolla e Soliera.

A Castelvetro, infine, saranno acquistati nuovi cassonetti e contenitori per avviare la raccolta domiciliare della frazione organica.

di raccolta differenziata e riciclaggio». Il sovradimensionamento per Imperiale è legato al fatto «che si vuole smaltire nell'inceneritore anche i rifiuti provenienti da attività produttive e non dei cittadini, rifiuti che si potrebbero raccogliere agevolmente in modo differenziato».

Giudizio condiviso da **Walter Telleri** (Verdi) che ha sottolineato la «necessità di intervenire innanzitutto con interventi capaci di ridurre effettivamente la produzione di rifiuti che nel modenese risulta ancora troppo elevata rispetto ad altre realtà simili alla nostra. È giusto porsi l'obiettivo di ridurre le discariche ma occorre farlo puntando soprattutto sulla raccolta differenziata».

Claudia Severi, capogruppo di Forza Italia, ha accusato la maggioranza di «troppa improvvisazione a causa delle divisioni politiche interne» ricordando che Comune e Provincia «devono ringraziare il governo se la discarica di via Caruso può rimanere aperta. Non è vero che l'inceneritore è l'unica soluzione; per risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti occorre puntare invece su nuovi metodi di raccolta differenziata, in particolare sul porta a porta».

Mauro Cavazzuti della Margherita ha sottolineato che «serviva più informazione sui contenuti del piano anche se il percorso per la sua definizione è stato condiviso e trasparente». **Francesco Ori** (Ds) ha detto che il piano dei rifiuti si muove «in un sottile equilibrio» dove il potenziamento dell'inceneritore «diventa necessario». Ha definito la proposta di moratoria di Rifondazione «non utile» e ha sottolineato che «se si è peccato di mancanza di informazione si dovrà cercare di recuperare». In questo senso ha sottolineato il valore delle «cabine di regia» perché «soddisfano la maggiore richiesta di trasparenza verso i cittadini». **Giuseppe Vaccari** (Ds), dopo avere sottolineato che quello presentato è un «buon piano», ha sostenuto che per quanto riguarda l'area Nord della città «esiste il tema di prendere più a cuore il monitoraggio della salute» e ha perciò richiesto che Meta finanzia «un osservatorio epidemiologico sulle malattie per quella parte di popolazione».

Giorgio Barbieri (Lega Nord) ha affermato che «la sopravvalutazione della produzione di rifiuti è un business e

400 mila tonnellate in un anno, come saranno smaltite

Ogni modenese produce 1,6 chilogrammi di rifiuti al giorno. Come viene smaltita la montagna di circa 400 mila tonnellate di rifiuti prodotte nel modenese. Nel 2003 (391.230 tonnellate prodotte) il 32,4 per cento è stato raccolto in modo differenziato, mentre per il restante 67,6 per cento è stato raccolto in modo indifferenziato.

Il rifiuto indifferenziato è stato smaltito nell'impianto di incenerimento, in discariche della provincia e negli impianti di selezione e compostaggio.

Il materiale proveniente dalla raccolta differenziata è stato avviato in gran parte al recupero, ad impianti di compostaggio, oppure smaltito per la frazione non recuperabile.

Il «nuovo» Piano per la gestione rifiuti affida un ruolo fondamentale alla raccolta differenziata (55 per cento), avvia alla termocombustione con recupero energetico il 42 per cento infine allo smaltimento finale con stoccaggio in discarica per il solo il 3 per cento.

Rifiuti prodotti nel 2003: 391 tonnellate
Come vengono smaltiti

In discarica della provincia	33,8%
In discarica fuori provincia	4,9%
Inceneritore di Modena	22,3%
Compostaggio	16%
Recuperati	19,4%
Raccolta diff. smaltita	3,6%

che anche la fusione tra Meta ed Hera dice che l'affare c'è. Questa sovrastima – ha aggiunto – è fatta apposta per aumentare la capacità di acquisire rifiuti da altri. I rifiuti si sa che rappresentano una risorsa. Meta e Hera prima di decidere la fusione hanno aspettato il via libera a questo piano provinciale di smaltimento». Barbieri ha definito «irraggiungibile» l'obiettivo del 55 per cento di raccolta differenziata prevista dal piano e anche quando fosse possibile ha detto che «non vi è la possibilità di collocare questi tipi di rifiuti nella catena produttiva». Ha perciò sollecitato la Provincia ad «aiutare la creazione di imprese specializzate nella raccolta differenziata» ed ha criticato la posizione di Rifondazione accusandola di «demagogia». **Tomaso Tagliani** (Udc) ha sostenuto che «nessuno si è preoccupato della salute dei cittadini e ora come possono fidarsi delle rassicurazioni?».

Concludendo il dibattito il presidente della Provincia **Emilio Sabattini** ha definito il piano «uno strumento condiviso, approvato con un percorso trasparente e che punta a garantire un corretto smaltimento dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata e il termovalorizzatore senza il quale si rischierebbe l'emergenza».

Imballaggi sotto controllo

Una corretta gestione degli imballaggi può contribuire a ridurre la produzione complessiva di rifiuti. Per questo motivo la Provincia intende coinvolgere la grande distribuzione, le associazioni di categoria e i principali Comuni per avviare una serie di iniziative al fine di sensibilizzare commercianti e consumatori sul tema della riduzione della produzione dei rifiuti e dell'incremento della raccolta differenziata. Le imprese hanno risposto positivamente alla sollecitazione aderendo a un accordo «per la promozione di attività di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti urbani e la riduzione del loro impatto ambientale». Hanno aderito al progetto alcune delle più diffuse catene di distribuzione alimentare presenti nel modenese come Coop Estense, Nordiconad, Esselunga, diverse associazioni di categoria in rappresentanza degli esercizi commerciali come Confcommercio e Confesercenti, poi la Cna, Lapam/Licom Federimpresa, i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo e l'Atto di Modena.